



### RIPARARE CON L'ORO

Nell'esortazione *Amoris laetitia* papa Francesco è attento a considerare tutte le fragilità umane, quelle interiori (emotive, psichiche, caratteriali, intellettive) e quelle legate a condizioni individuali (anziani, bambini, disabili, malati, adolescenti) fino a comprendere le situazioni cosiddette *irregolari* che si osservano in alcune realtà matrimoniali

E' profondamente umana ogni esperienza rappresentata con il termine *fragilità* (il fallimento, la perdita, la mancanza di controllo, la rottura delle relazioni, la debolezza, la difficoltà di adattamento, il lutto ecc).

Tuttavia uno dei luoghi più comuni che si applicano alle dinamiche affettive è ritenere che l'amore sia possibile, e quindi indissolubile, solo quando le relazioni sono prive di fragilità e di debolezza, lontane dalla fatica, dal dolore, dal fallimento, dalla perdita materiale e immateriale.

Il Papa invece vede nella maturazione individuale e relazionale delle persone, proprio a partire dalle situazioni di fragilità, la chiave di volta per vivere legami affettivi solidi e duraturi.

**Il nostro tempo** sembra pervaso da una cultura per la quale non esistono verità oggettive, ogni cosa è frammentaria, individualistica, soggettiva, e non esistono soggetti capaci di dare senso unitario alla realtà.

A questa frammentarietà, non più abitata dalla trascendenza né da verità oggettive, le persone cercano di far fronte ponendo se stesse come l'unico soggetto che può originare senso e stabilità all'esistenza.

E' evidente che in queste condizioni, l'individuo non può permettersi il lusso di fallire, di crollare, di riconoscere la propria fragilità. Anzi, al contrario, deve poter avere tutto sotto controllo, deve poter essere *il dio di se stesso*, non solo come risposta psicologica a un delirio di onnipotenza più o meno giustificato dalla storia individuale che lo precede, ma anche perché egli stesso diventa il solo garante del proprio valore.

Anche la *cultura dello scarto* denunciata da papa Francesco può essere interpretata come un modo, seppure distorto, di eludere la propria fragilità: emarginare i deboli e i poveri, estrometterli anche dalla vista, può illuderci di evitare la domanda sulla debolezza che, nonostante tutto, ci incombe continuamente.

Evidentemente un atteggiamento del genere non regge all'impatto con la realtà e l'irrealistica presunzione di onnipotenza dell'individuo è destinata a infrangersi contro la prima e più basilare esperienza della propria e altrui fragilità: l'incontro con l'altro o l'altra da sé. E ciò provoca ulteriore insicurezza e instabilità.

Infatti è proprio la relazione e in particolare la relazione di coppia, e quindi la relazione matrimoniale, il luogo per eccellenza dove si fa esperienza della propria debolezza in tutte le sue forme.

Solo un ostinato isolamento consente di nutrire la falsa convinzione di non aver bisogno di nulla e di nessuno.

Non appena l'individuo entra in relazione con l'altro, tanto più se affettiva, già il fatto che l'altro è differente da sé, fa sorgere un insieme di situazioni e stati d'animo (il bisogno dell'altro, il timore dell'abbandono, la perdita, l'inconciliabilità delle priorità e dei desideri, diversità di linguaggio, carenze educative, caratteriali, psichiche, intellettuali, culturali e di socialità) che rendono evidente la fragilità che ci abita.

**Papa Francesco indica** una nuova prospettiva per vivere le relazioni affettive. Non è vero che l'estromissione della debolezza dalla relazione ne garantisce la solidità e la longevità; è vero il contrario, cioè solo se la fragilità è riconosciuta e accettata da uno e dall'altra e viceversa, è possibile che la relazione duri:

*“Ogni matrimonio è una storia di salvezza, e questo suppone che si parta da una fragilità che, grazie al dono di Dio e a una risposta creativa e generosa, via via lascia spazio a una realtà sempre più solida e preziosa. La missione forse più grande di un uomo e una donna nell'amore è questa: rendersi a vicenda più uomo e più donna. Far crescere è aiutare l'altro a modellarsi nella propria identità. Per questo l'amore è artigianale”*

Non è facile accettare la scoperta del bisogno e della debolezza di ciascuno, ma è essenziale assumerla come parte del *noi* che si sta costruendo, perché essi costituiscono la materia su cui l'amore si realizza in modo artigianale, consentendo la maturazione dell'uomo e della donna che si amano, nella espressione migliore di sé. Fa venire in mente la tecnica giapponese di riparazione degli oggetti di ceramica, detta *kintsugi*, letteralmente *riparare con l'oro*: gli oggetti di ceramica rotti vengono riparati incollando i cocci tra loro con una resina colata nelle crepe, le cui le tracce sono poi ricoperte con una patina in oro. In questo modo gli oggetti non solo vengono recuperati, ma appaiono spesso più belli, più preziosi e talvolta diventano anche più costosi dell'originale.

Se allora possiamo dire che fragilità sia sinonimo di preziosità, tanto più l'uomo e la donna sono ad un tempo fragili e preziosissimi l'uno per l'altra e viceversa.

“.....E voi non state a cercare cosa mangiare o cosa bere e non tormentatevi. Questi sono affanni che riguardano tutti gli uomini; quanto a voi, il Padre sa che avete bisogno di queste cose. Prima cercate il suo Regno e queste cose vi saranno messe accanto.

**Non aver paura, piccolo gregge, perché il Padre vostro è stato felice di dare a voi il suo regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non si logorano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove ladro non si avvicina né tignola distrugge.**

**Perché** dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

**Tenete le vesti rimboccate ai fianchi e le lampade accese**, come quelli che aspettano il loro signore **quando torna dalle nozze, in modo che gli aprano subito quando arriva e bussa**. Beati quei servi che, al suo ritorno, il signore troverà a vegliare; **è così, vi dico: si rimboccherà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E beati loro se li troverà così, giungendo in piena notte o sul far del mattino! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe sfondare la casa. Anche voi tenetevi pronti, perché non conoscete a quale ora il Figlio dell'uomo verrà”.**

Allora Pietro disse: “Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?”.

E il Signore rispose: “Chi è dunque l'amministratore fidato e saggio che il signore porrà a capo del suo personale di servizio, per distribuire la razione di cibo al tempo opportuno? Beato quel dipendente che il titolare, arrivando, troverà ad agire così. E'così, vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel dipendente dicesse in cuor suo: il mio signore tarda a venire, e cominciasse a percuotere inservienti e operaie, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, e il titolare di quel dipendente arrivasse nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non conosce, lo farà a pezzi e lo metterà tra le persone inaffidabili. Quel dipendente che, conoscendo la volontà del titolare, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte sanzioni; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di sanzioni, ne riceverà poche. A chiunque fu consegnato molto, sarà chiesto molto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più”.

E' straordinaria la sensibilità che sembra avere Gesù nel comprendere ciò che può agitare il cuore degli uomini: perché, oltre l'affanno dell'esistenza, anche la ricerca appassionata di corrispondere all'amore di Dio (*il suo Regno*) può diventare tormento, ossessione, pretesa ostinata della perfezione, che fa di noi stessi le vittime impaurite dell'ansia sempre inappagata di evitare il fallimento definitivo.

Ma non è così che siamo chiamati a vivere la relazione con Dio.

Sembra essere questo il motivo per cui, dopo la radicalità degli ammonimenti precedenti, Gesù si rivolge ai discepoli con un linguaggio ricco di intimità e tenerezza: *non aver paura, piccolo gregge....* E' ancora una volta rivelazione della identità del Padre, che egli ci mostra *felice* di averci donato il suo amore. Questo basta.

E' su questa consapevolezza liberatoria che può crescere in noi la fiducia in Lui, la pace e la serenità con cui poter affrontare le contingenze dell'esistenza quotidiana, il distacco con cui disporre dei beni che ci ha donato, l'atteggiamento di responsabile e solerte attenzione (*tenetevi pronti*) alle situazioni in cui siamo coinvolti, perché tutte possono rivelare la sua presenza, che sollecita sempre la nostra disponibilità al servizio degli altri. Questo orientamento del cuore è il *tesoro* che può trasformare un'esistenza affannata in *vita* (beata).

## CALENDARIO SETTIMANALE

**Domenica 7 Agosto – 19° Domenica del Tempo ordinario – 3° settimana del salterio**

Lectures – sapienza 18,6-9 – Salmo 32 – Ebrei 11,1-19 – Luca 12,32-48

Lunedì 8 – Ezechiele 1,2-28 – Salmo 148 – Matteo 17,22-27

**• ore 21.15 - Ascolto comunitario della Parola di Dio secondo Luca 12,49-53**

Martedì 9 – S.Edith Stein ( Teresa Benedetta della Croce) – Osea 2,16-22 – Salmo 44 – Matteo 25,1-13

**• ore 10 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la confessione**

Mercoledì 10 – S.Lorenzo – 2 Corinti 9,6-10 – Salmo 111 – Giovanni 12,24-26

**• LECTIO DIVINA delle letture della domenica (temporaneamente sospesa)**

Giovedì 11 – Ezechiele 12,1-12 – Salmo 77 – Matteo 18,21-19,1

**• ore 18.30 - Rosario per le famiglie con le famiglie**

Venerdì 12 – Ezechiele 16,1-63 – Isaia 12,2-6 – Matteo 19,3-12

Sabato 13 – Ezechiele 18,1-32 – Salmo 50 – Matteo 19,13-15

**Domenica 14 Agosto – 20° Domenica del Tempo ordinario – 4° settimana del salterio**

Lectures – Geremia 38,4-10 – Salmo 39 – Ebrei 12,1-4 – Luca 12,49-53

## TRE GIORNI BIBLICA su LETTERA AI GALATI e LETTERA AI FILIPPESI

Monastero (Siena) – 26-28 Agosto -

- **Venerdì 26 Agosto** - ore 16,30 – Introduzione alle Lettere ai Galati e ai Filippesi – don Angelo Colace
- **Sabato 27 Agosto** – ore 9 - Libertà e schiavitù nella Lettera ai Galati – Padre Marcello Buscemi  
ore 15 - Comunione apostolica nella Chiesa – don Sandro Lusini
- **Domenica 28 Agosto** – ore 9 – L'esperienza di Cristo nella vita di Paolo – padre Filippo Rossi  
ore 15 – Ragioni di gioia nella chiamata dei credenti – don Benedetto Rossi

La sede della Tre Giorni si raggiunge facilmente uscendo dalla tangenziale a Siena ovest, continuando per circa 800 m. lungo la SS 73 ("Senese aretina") e prendendo a sinistra al bivio per Casciano di Murlo/Ginestreto. Dopo circa 300 m. si svolta a destra e al termine della Strada di Monastero si entra ancora a destra nel cortile del Convento, dove è possibile posteggiare.

È possibile rimanere a dormire e prendere i pasti nella struttura dove si svolge la Tre Giorni.

Per la pensione completa è necessario avvertire entro il 15 luglio (costo € 40 al giorno) al n. tel. 347 30 99 714.

Per i pasti basta prenotarsi al mattino appena arrivati (costo € 15 a pasto).

*La Tre Giorni intende offrire alla comunità diocesana l'occasione di riflettere sulla Lettere di san Paolo apostolo ai Galati e ai Filippesi, che saranno il testo della lectio continua del prossimo anno pastorale.*

*Questo appuntamento unisce riflessioni su alcuni aspetti di particolare significato per la vita personale ed ecclesiale a momenti di preghiera liturgica e occasioni di condivisione.*



MONASTERO (Siena)  
26-28 agosto 2016

### TRE GIORNI BIBLICA



LETTERA AI GALATI  
LETTERA AI FILIPPESI

XXXXXXXX

## Orario degli incontri settimanali di ascolto della Parola di Dio

### • Lunedì - ore 21.15 - Locali parrocchiali di S. Giuseppe

• **Martedì** - ore 16,30 - Locali di S. Lorenzo

• **Mercoledì** - ore 16,30 - Locali parrocchiali di S. Giuseppe ore 19,00 - **Propositura** S.Maria Assunta

• **Giovedì** ore 18,00 - Locali parrocchiali di Romituzzo

• **Venerdì** ore 18,30 - Cappella dello Spirito Santo

"MEMORIE DI UN PARROCO" la ristampa dell'opuscolo pubblicato da mons. Smorti nel 1967, per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a Poggibonsi, è disponibile presso il parroco, in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli